

LA FAIDA Ordinanza annullata per il figlio del boss, il killer Nunzio Talotti confessa

Terremoto a Secondigliano, il Riesame salva Di Lauro jr

Delitto Giannino, flop dei pentiti Capasso e Pica: scarcerato il ras "F2"

DI **LUIGI NICOLASI**

NAPOLI. Le accuse dei collaboratori di giustizia fanno acqua da tutte le parti e l'inchiesta che pochi giorni fa ha portato all'arresto di Vincenzo Di Lauro finisce per sgretolarsi sul primo scoglio giudiziario. Il tribunale del Riesame ha infatti annullato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa a carico del secondogenito del boss "Ciruzzo 'o milionario", ritenendo infondati i gravi indizi di colpevolezza sulla base dei quali il 47enne era stato inquadrato come il mandante, insieme al fratello Marco Di Lauro, dell'omicidio di Luigi Giannino "Cutoletta", assassinato 13 giugno del 2007, nel pieno della seconda faida di Scampia: una vendetta, quella compiuta dal clan di cupa dell'Arco, scaturita dal precedente omicidio di Giuseppe Pica.

La difesa di Vincenzo Di Lauro, rappresentata dal penalista Antonio Abet, ha dunque smantellato le accuse spiccate dai collaboratori di giustizia Carlo Capasso e Antonio Pica, dimostrando che non c'era alcun rischio a quelle dichiarazioni. La difesa di "F2" ha insistito in particolare sulle divergenze che i due pentiti hanno mostrato in ordine alla causale del delitto e alla persona con cui il ras si sarebbe interfacciato prima di emettere la sentenza di morte: Cesare Pagano secondo Capasso, Domenico Antonio Pagano secondo Pica. Altra circostanza non proprio trascurabile: il giorno in



— Nel riquadro Vincenzo Di Lauro, 47enne secondogenito del capoclan "Ciruzzo 'o milionario", e Nunzio Talotti, 44 anni

cui "Cutoletta" fu trucidato Vincenzo Di Lauro era già detenuto da diverse settimane, precisamente dal 27 marzo. La Procura aveva sostenuto che l'ordine omicidiario fosse stato comunque reiterato anche dal carcere, ma quest'ipotesi non ha fatto breccia nei giudici del Riesame: preso atto della profonda incertezza del quadro indiziario, l'ottava sezione del tribunale delle Libertà ha dunque annullato l'ordinanza di custodia

cautelare a carico del ras. Già martedì notte Di Lauro jr ha così fatto rientro nella propria abitazione di Secondigliano.

I colpi di scena non sono però finiti qui. Nunzio Talotti, altro pezzo da novanta del clan Di Lauro coinvolto nella retata di fine marzo, ha deciso di ammettere il proprio coinvolgimento nell'omicidio di Luigi Giannino, ma non solo, e la sua confessione è stata depositata dal pubblico ministero nel

corso dell'udienza innanzi al Riesame. Depositato anche il lungo memoriale auto ed eteroaccusatorio redatto da Fabio Magnetti, uno dei capi della Vanella Grassi. Va però precisato che né Talotti, né Magnetti hanno intrapreso un percorso di collaborazione con la giustizia. Tornando invece a Vincenzo Di Lauro, il 47enne già durante l'interrogatorio di garanzia successivo all'arresto aveva sostenuto la propria innocenza rispetto al-

la vicenda: il presunto ras aveva affermato di avere un alibi di ferro - la sua detenzione - e di non mai ordinato l'uccisione dell'affiliato infedele. Lui, il fratello Marco, Talotti, Gennaro Puzella, Mario Buono e Raffaele Musolino erano tutti accusati di aver a vario titolo preso parte all'omicidio di "Cutoletta" e di essere i responsabili del contestuale ferimento di Ciro Vallinotti e del tentato omicidio di Luigi Magnetti.

Racket nel Porto, stangata alla super cosca

La Corte di Cassazione rende definitive 15 condanne. Appello da rifare per Reale e Tarascio

NAPOLI. Racket in via Marina e al Porto di Napoli, dalla Corte di Cassazione arriva l'ultima tegola per il super clan che ha tenuto sotto scacco un'intera città. I giudici di piazza Cavour hanno confermato le condanne inflitte in appello ai presunti ras e gregari dei gruppi Montescuro, D'Amico-Mazzarella, Aprea e Reale. Pene da rideterminare soltanto per Gennaro Tarascio, difeso dall'avvocato Leopoldo Perone, e Mario Reale, difeso invece dall'avvocato Mauro Zollo: per entrambi la Corte d'appello sarà dunque chiamata a un nuovo pronunciamento. Stralciata invece la posizione del boss Carmine Montescuro, deceduto pochi mesi fa.

Il processo di secondo grado si era comunque concluso alcune importanti riduzioni di pena per Gennaro Aprea (nella foto a sinistra) "o nonno", 8 anni di reclusione;

Nino Argano, 13 anni e 4 mesi; Francesco Luca Caldarelli, 8 anni; Vincenzo Ciriello, 8 anni; Sergio Grassia, 3 anni e 1 mese; Antonio Marigliano, 3 anni e 1 mese; Vincenzo Milone, 9 anni; Antonio Montescuro, 5 anni e 8 mesi; Carmine Montescuro, 10 anni e 8 mesi; Raffaele Oliviero, 3 anni e 1 mese; Salvatore Riccardi, 7 anni e 4 mesi; Gennaro Rinaldi, 3 anni e 1 mese; Gennaro Tarascio, 7 anni e 4 mesi. Le pene inflitte agli altri imputati erano state invece confermate. Nel rito abbreviato Carmine Montescuro e Nino Argano avevano incasso rispettivamente 14 anni e 15 anni e 8 mesi di reclusione. Di seguito ecco le pene inflitte invece agli altri imputati: Gennaro Aprea, 10 anni di reclusione a fronte di una richiesta del



pm di 15; Salvatore Riccardi, 9 anni; Stanislao Marigliano, 4 anni e 2 mesi; Antonio Marigliano, 6 anni; Giuseppe Cozzolino, 6 anni; Raffaele Oliviero, 6 anni; Mario Reale, 6 anni; Salvatore D'Amico (nella foto a destra), 5 anni; Sergio Grassia, 6 anni; Francesco Luca Caldarelli, 10 anni; Vincenzo Ciriello, 10 anni; Vincenzo Milone, 11 anni; Antonio Montescuro, 11 anni; Gennaro Tarascio, 9 anni; Gennaro Rinaldi, 6 anni; Carlo Dario, 5 anni.

LUN

SCAMPIA, SCOPERTI 30 GRAMMI DI STUPEFACENTI

Spaccio di droga nel lotto Sc3, Gennaro Calvinio torna in cella

NAPOLI. Le basi di spaccio di Scampia ancora nel mirino delle forze dell'ordine e in manette finisce uno specialista delle dosi. I carabinieri hanno tratto in arresto Gennaro Calvinio, 43 anni, trovato in possesso di trenta grammi di sostanza stupefacente di tipo leggero. Nella disponibilità del pusher i militari dell'Arma hanno infatti trovato stecche di hashish e marijuana.

Calvinio è stato ancora una volta pizzicato nel lotto Sc3 di via Ortese, zona ritenuta sotto il controllo degli Scissionisti di Secondigliano. Al termine dell'udienza di convalida il gip ha poi confermato la permanenza in carcere dello "specialista". Di recente Gennaro Calvinio aveva finito di scontare una condanna a dieci mesi, sempre per spaccio di droga. Il suo ultimo arresto risaliva all'ottobre del 2021, quando i carabinieri lo trovarono in possesso di 44 dosi di eroina pronte alla vendita. L'arresto di Calvinio conferma purtroppo che le basi di spaccio del quartiere Scampia sono ormai tornate a "lavorare" a pieno regime.

LUN

